

Giornale di Sicilia 20 Ottobre 2007

Il progetto di attentato a Grasso

Procura chiede l'archiviazione

CALTANISSETTA. Tutto era ancora nella fase preparatoria e non integra il reato di strage. Per questo motivo i magistrati della Procura di Caltanissetta hanno chiesto al Giudice per le indagini preliminari di archiviare l'inchiesta in merito al progetto di attentato nei confronti di Piero Grasso, l'attuale Procuratore nazionale antimafia. L'indagine, condotta dal sostituto procuratore Rocco Liguori, vede indagati nove persone: Salvatore Riina, Giuseppe Balsamo, Vincenzo Aiello, Eugenio Galea, Salvatore Biondino, Salvatore Biondo, Giuseppe Di Stefano (commerciante di Mascalucia, indicato come colui che avrebbe fornito il telecomando da usare per l'attentato) e i collaboratori di giustizia Giovanni Brusca e Gioacchino La Barbera.

Le indagini della Procura nissena avrebbero accertato che il progetto di attentato era in fase avanzata. Secondo quanto raccontato dai due pentiti (in netta sintonia tra loro un furgoncino imbottito di esplosivo doveva essere piazzato davanti l'abitazione della madre del magistrato a Monreale. L'«inconveniente che fece «andare a monte» l'attentato fu il fatto che a poca distanza vi era una banca e il sistema di allarme dell'istituto di credito mandava in tilt il telecomando per azionare il detonatore. Il progetto dell'attentato, secondo le indagini, era quindi ancora nella fase iniziale e pertanto i magistrati nisseni ne chiedono l'archiviazione.

G. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS